

Le strade che percorrono il cuore della Riviera di Levante.

TESTO: Albano Marcarini INFO FINALI: Davide Vallese

Nei secoli passati il porto di Levanto aveva un'importanza pari se non superiore a quello di La Spezia. La cittadina figure, soggetta a Genova dal 1247, manteneva una sua flotta mercantile mentre una larga parte del tessuto urbano era composta da fondachi o magazzini dove venivano depositate le merci in attesa di essere smistate verso i mercati interni. Gli storici ritengono che la configurazione del borgo antico fosse diversa dall'attuale e il porto mercantile situato, fra XIII e XIV secolo, nell'attuale piazza Da Passano. Tuttora, lungo la **via E. Toso**, si possono individuare, fra le facciate degli edifici, alcuni elementi tipici delle architetture commerciali: la Casa Restani, ad esempio, dal classico paramento in pietre verdi, che aveva magazzini e bottega al piano terreno con tre grandi archi e l'abitazione al piano superiore. In genere tutti gli edifici con larghe arcature al piano terreno avevano questa funzione.

Oggi gli archi sono murati e compaiono solo per una parte essendosi, nel frattempo, elevato il livello del terreno, **Via Guani** è un bell'esempio di strada mercantile, la cui larghezza con sentiva il passaggio delle carovane di muli fra due fila continue di magazzini. Il carattere popolare e mercantile del borgo si riflette anche nelle curiose raffigurazioni caricaturali poste sotto una fascia ad archetti di un edificio di via Garibaldi. Riguardano personaggi anonimi, uomini e donne, ritratti a mezzo busto. Questa premessa fa capire come, prima di intraprendere l'itinerario, sia consigliabile una breve visita del centro storico di Levanto, utile anche per il rifornimento di vivande. Poi si può fare ritorno verso la **Stazione FS** e, sottopassata la ferrovia, proseguire in direzione di Ridarolo. Passato il torrente Ghiararo a fianco di una moderna chiesa, si attraversano le case di Albero d'Oro seguendo la provinciale 43. Poco più avanti, alla fine di un rettilineo, si stacca finalmente la mulattiera



Levanto (www.amalaspeszia.eu)

(segnavia 18) che porta al Monte Bardellone. Dopo le prime curve in viva ascesa si guadagna il **poggio di Ridarolo** (alt. 95); la sua chiesa troneggia su un alto sagrato, ottimo punto per riprendere fiato. Un documento del 1226 cita per la prima volta Ridarolo attestando così la sua vetustà come uno dei tanti villaggi che, disseminati nella conca retrostante il borgo di Levanto, formavano la compagine delle *ville*. La statua di S. Giovanni Battista collocata sul portale della chiesa suggerisce la sua intitolazione.

Al suo interno si segnala un bel fonte battesimale in marmo di Luni con varie figurazioni scolpite (sec. XV). Il viottolo lungo il fianco della chiesa attraversa il villaggio e si protende poi a fianco della collina, intessuta di ulivi. La stradina è ancora asfaltata, ma gradevolissima. A una curva s'incontra la

Villa Tagliacarne (alt. 103) con un leggiadro loggiatino a due archi. Ora in leggera salita si raggiunge l'insellatura, o localmente *foce* dove è situata la chiesa di San Bartolomeo (alt. 192). È anche un bivio di sentieri segnalati: il nostro rispetta sempre il segnavia 18 per il Bardellone e lascia a sinistra quello per Montale. Lo schema della viabilità antica è relativamente semplice: diverse vie che salivano il monte lungo le dorsali, altre che lo cingevano a quote diverse collegando i villaggi fra loro. La chiesa, di fattura piuttosto modesta, risale al XV secolo ma fu ripresa fra il XVI e il XVII. Da notare il tondo sul portale con la raffigurazione di S. Bartolomeo. La bella mulattiera lascia sempre più in vista la sua struttura gradonata e selciata. Un tratto, poco prima della cabina di un acquedotto, è particolarmente bello conservando i paracarri sul margine verso valle. Il bosco s'infittisce, spuntano pini e si raffermano i castagni. A quota 585 si raggiunge uno stradello e, dopo pochi passi, si spunta sulla strada di crinale, culmine del percorso.

A poca distanza si erge la cuspide di Monte Bardellone, dove, in antico, si trovava il borgo fortificato di Zolasco. Alcuni scavi hanno rimesso in vista alcuni tratti della muratura del castello. L'insediamento, abbandonato nel XV secolo, controllava i traffici commerciali lungo il fascio delle mulattiere fra la riviera e la Val di Vara. L'ubicazione del porto di Levanto consentiva comunicazioni con l'Emilia Occidentale. In particolare con Parma, attraverso Pontremoli e i valichi del Cirone o della Cisa, o con Piacenza, attraverso i valichi delle Cento Croci e dei Due Santi. Nel Medioevo e fino all'inizio del Settecento, nessuna strada della Liguria interna era percorribile da carri, tanto meno quelle che scavalcavano l'Appennino. I muli erano chiamati a un faticoso lavoro e sul loro dorso venivano caricati fino a 150 kg di merce. Un uomo bastava ad accudire tre animali e, nel XV secolo, per smaltire il carico di un'intera nave occorrevano non meno di 140 muli con circa 50 mulattieri. Si può immaginare cosa significava il transito di una carovana o il suo alloggiamento notturno presso un villaggio in termini di stallaggi e di locande. Ora si segue la strada asfaltata, verso destra, per circa un



Levanto (www.amalaspazia.eu)



Ridarola (www.amalaspazia.eu)

chilometro. Ha pochissimo traffico e la brezza che spazza il crinale porta un po' di refrigerio. Questa strada ricalca un antico percorso, denominato *Via dei Genovesi*: tratto in quota che da Portovenere, seguendo tutto il crinale della montagna che divide il bacino del Vara dal mare, raggiungeva la Via Aurelia medievale nei pressi del Passo del Bracco. Si giunge così alla Foce di 5. Antonio (alt. 549) dove a sinistra, presso un traliccio elettrico, si scorge il segnavia 51 per Casale. La chiesuola del santo non si vede dalla strada, ma è poco sotto, sul versante verso il mare, e può essere un'altra occasione di sosta. Imboccato il sentiero per Casale si entra nel bosco con un bel percorso che man mano digrada verso la vallata. Giunti sul fondovalle s'incontra la sterrata 119 (alt. 381) che scende dalla Foce di Le-

gnaro e porta, verso sinistra, alle Case Iso-
la, che si scorgono sul vicino poggio.
L'itinerario continua invece lungo il fondo-
valle seguendo una campestre (segnavia 51)
che passa un paio di volte a guado il Rio di
Casale. Il segnavia qui è un po' deficitario,
ma basta restare in vicinanza del corso d'ac-
qua che defluisce verso il fiume Vara.

Alla Conca dell'isola (alt. 375) s'innalza un
castagno secolare, detto "della Confraterni-
ta di Legnaro". Deve la specificazione al pas-
saggio di una processione, tenuta ogni anno
fino a qualche decennio fa dai fedeli di Le-
gnaro e che aveva come meta il Monte Bar-
dellone. Una leggenda diceva che sulle fal-
de di quella montagna si sarebbe combattu-
ta, in tempi non accertati, una cruenta bat-
taglia fra gli abitanti della valle di Levanto
e i pirati saraceni. Per commemorare l'even-
to si svolgeva questa toccante processione
durante la quale si recitavano le litanie dei
defunti e si compivano riti funebri in luoghi
deputati come, appunto, al cospetto di
questo grande albero.

Lasciata sulla destra una carrabile che ri-
monta la pendice, si passa il rio e, dopo la
Fontana del Vescovo, si raggiungono i ruderi
del Molino di Michelino (alt. 354), utilizzato
fino ai primi del Novecento grazie a un com-
plicato sistema di alimentazione idrica.

Più avanti il percorso si struttura meglio: è
una larga mulattiera, talvolta intagliata nel-
la roccia, che passa diverse volte il rio, ora
a guado, ora con un ponticello in legno. Il
buono stato della via fu determinato anche
dallo status amministrativo di Casale, dipen-
dente dal Capitanato di Levanto (sec. XVII).
Di tanto in tanto si fiancheggiano alti muri
in sasso, ultime testimonianze di terrazze
un tempo coltivate. Il bosco sta riprenden-
do i suoi spazi e invade le pendici con casta-
gni, tigli e ontani fino nell'alveo del rio.

Si passa accanto ai ruderi del ponte del Car-
dinale (alt. 320), rovinato da un'alluvione
nel 1982, poi, dopo buon tratto, si avvicina
il **ponte di Sottovilla** (alt. 233), con suoi
due begli archi in pietra. I parapetti, insoli-
tamente bassi, erano fatti apposta per con-
sentire il transito ai muli i cui carichi debor-
davano sui fianchi. Raggiunta e attraversata
una strada asfaltata si entra a **Casale** (alt.
176), piccola frazione di Pignone, un tempo
denominata *Rotumula*.



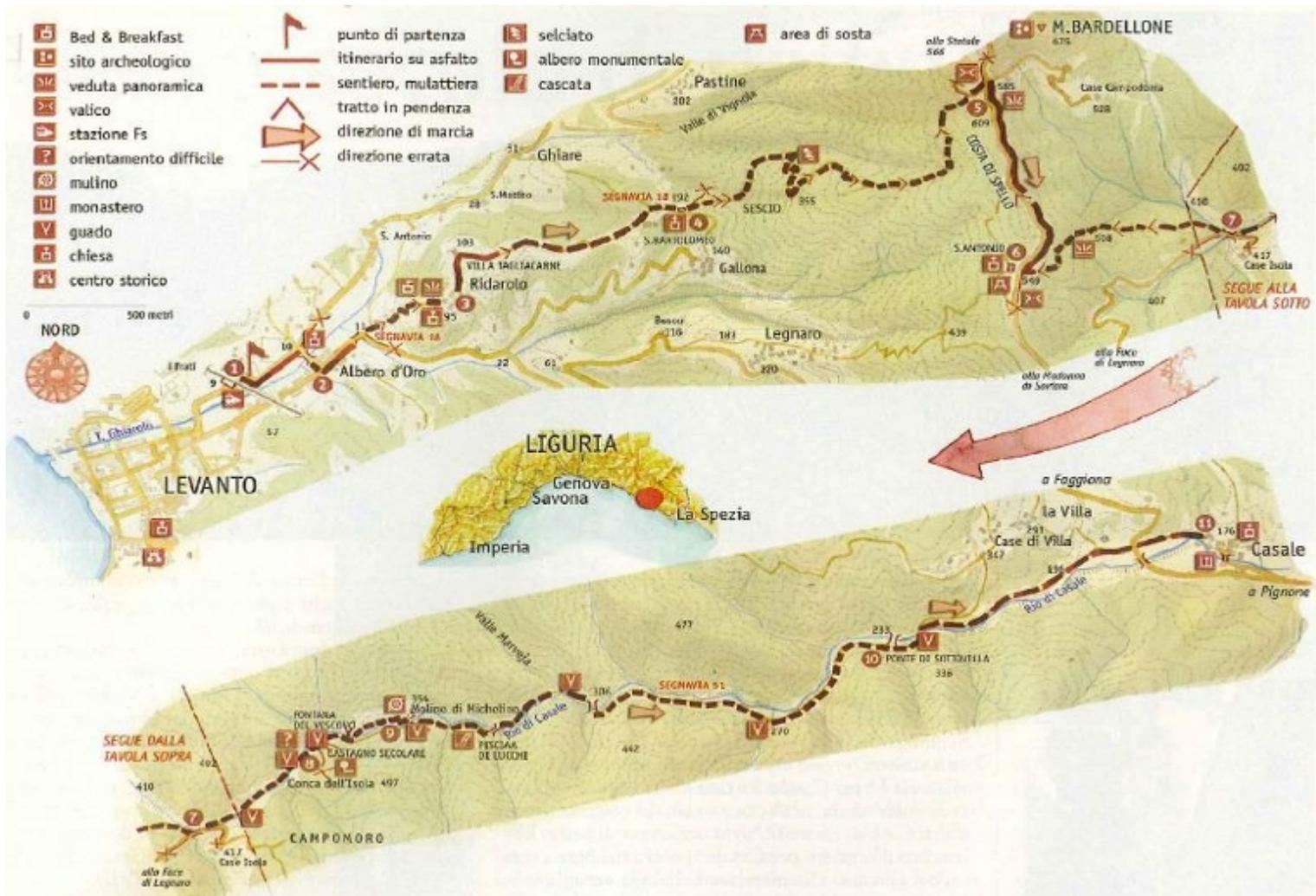
Molino di Casale (www.amalaspazia.eu)



Pignone (www.amalaspazia.eu)

La piazza San Martino, dove prospetta la
Parrocchiale, citata dal 1315, è la degna
conclusione del nostro itinerario. Appena di-
lò dal rio, un edificio di colore rosso ricorda
la *Ca' de Beghine* (la Casa delle Beghine),
un convento femminile dell'ordine fondato
a Liegi nel XII secolo.

Se la stanchezza non vi ha ancora segnato,
potete proseguire a piedi in direzione di Pi-
gnone seguendo dapprima la strada carroz-
zabile e poi, all'altezza della chiesetta di S.
Antonino, la vecchia mulattiera che scende
direttamente in paese. Sotto la loggia me-
dievale di Pignone si trova una lapide che è
un importante documento per la storia stra-
dale della zona. Datata 1604, ricorda il ri-
pristino dell'antico collegamento viario fra
Sarzana e Sestri Levante passante appunto
per Pignone.



Disegno di Albano Marcarini

Il modo più rapido per arrivare a Levanto è, ovviamente il treno. Da Genova Brignole un treno ogni ora circa raggiunge il borgo levantino in 1/1,15 h, prezzo regionale 6,10€ e 8,50€ per il biglietto IC.

Una volta terminato il percorso, e raggiunto l'abitato di Pignone è possibile raggiungere La Spezia tramite servizio extraurbano, che garantisce sulla linea Faggiona - La Spezia circa una decina di corse giornaliere (orario invernale 2012).

Per chi volesse fermarsi una notte in zona la scelta di B&B è molto valida e consigliamo di consultare i siti di incoming turistico ligure per scegliere la destinazione preferita all'interno del comune di Pignone. Fra i disponibili menzioniamo i due che hanno avuto maggior *rate* sul celebre sito **Trip Advisor** (a dimostrazione che non c'è una nostra volontà di promuovere un indirizzo a discapito di altri)

Molti anche i ristoranti che possono offrire un bell'assaggio della cucina ligure. Anche in questo caso i ristoranti segnalati dipendono dal valore raggiunto sul sito specializzato in recensione, ilmangione.it

HOTEL

- * **La Meridiana**
Via Valletta 27/b, 19020 Pignone
- * **B&B Il Cigno Ligustico**
R. Bellani 10 A, 19020 Pignone

RISTORANTI

- * **Antiga Ustaia Zita**
Via Colombo 20, 19015 Levanto
- * **Antica Trattoria Cerretti**
Via San Cristoforo 22, 19020
Riccò del Golfo di Spezia
- * **Agriturismo Cinque Terre**
Loc. Gaggiola, 19020 Pignone